



Coordinamento-Settore
Università e Ricerca

Roma, 12.07.2007
Prot. 66/07

**LA CAMERA DEI DEPUTATI APPROVA IN AULA UNA CORREZIONE PROFONDA DELLA
RIFORMA DEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA.
IL TESTO DEL DDL AC 2599 SARA' RIESAMINATO DAL SENATO**

RIFORMA DEGLI E.P.R. :rimandatia settembre?!!

A) UN ATTO DI CORAGGIO DEL PARLAMENTO

Qualcuno aveva già affisso....gli annunci funebri.

Eppure democrazia e dialettica parlamentare ,per fortuna in molti casi, continuano a funzionare e a produrre benèfici effetti!

IL “CARRO BLINDATO” DELLA RIFORMA DEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA HA DOVUTO,COSI', ARRESTARSI E MODIFICARE IL SUO PERCORSO!

Nel pomeriggio di ieri , a seguito di una appassionata seduta e discussione in aula (che i colleghi possono ripercorrere in internet sul sito del Parlamento) , la Camera dei Deputati ha imposto, infatti, alla “riforma Mussi /Modica/Ranieri” quel salutare stop che noi avevamo da più tempo, con forza, richiesto (ribadendolo , peraltro, nella ultimissima audizione concessa dall'On.le Folena , Presidente della Commissione VII di Montecitorio , a FLC- CGIL, CISL-FIR e UILPA-UR).

Siamo di fronte, perciò, ad una correzione molto significativa di alcuni punti “chiave” del provvedimento che dovrà andare ,ora, al riesame del Senato.

Ma prima di entrare nel merito delle modifiche approvate ci siano consentite alcune considerazioni su quanto accaduto.

Con le decisioni di ieri sera su un testo che appariva inattaccabile il Parlamento, la maggioranza di Governo e la stessa Commissione VII della Camera hanno saputo restituire a se stessi ruolo e dignità su una materia delicatissima, di alto valore istituzionale e costituzionale.

La discussione parlamentare ha fatto emergere con chiarezza che se il provvedimento fosse rimasto così come voluto dalla Commissione del Senato esso avrebbe costituito un vulnus irreparabile per il sistema pubblico della ricerca.

Dopo quanto avvenuto nessuno potrà credere,o continuare ad affermare, che il Parlamento , come più alta istituzione, o il sindacato confederale, come principale attore della rappresentanza sociale possano essere soggetti condizionati nelle loro scelte da bassi interessi di bottega.

In particolare per quanto ci riguarda apparirà più chiaro a tutti i colleghi che la nostra è stata, e rimane, non una battaglia in difesa di qualcuno (i Presidenti degli Enti passano, le istituzioni ed i lavoratori rimangono...) , bensì di istituzioni che debbono rimanere autonome e non esposte al condizionamento della politica, tanto meno del machiavellismo politico!

B) GLI EMENDAMENTI APPROVATI

Gli emendamenti correttivi approvati sono i seguenti:

- a) il primo emendamento modifica le finalità generali del provvedimento che non sono più quelle di un riordino diretto degli statuti degli Enti bensì “della disciplina relativa agli statuti ed agli organi di governo degli Enti” (che è cosa ben diversa!);
- b) il secondo emendamento sopprime i punti 3 e 4 più controversi del ddl (quelli che consentivano al Ministro ed ai suoi collaboratori di riscrivere direttamente gli statuti degli Enti!) e ripristina, a regime, le competenze attuali degli Enti nella formulazione dei propri Regolamenti (Statuti). Solo in via transitoria, ovvero nell’attuale processo di riforma, questi saranno riscritti dai nuovi Consigli Scientifici Generali di ciascun ente integrati da cinque esperti di alto profilo scientifico nominati dal MUR (ma c’è da chiedersi che scriverà i regolamenti di contabilità ...);
- c) il terzo emendamento, infine, permette, finalmente, la partecipazione del personale ricercatore dei singoli Enti, che ne era assurdamente escluso, al processo di scelta e selezione/formazione della rosa dei candidati destinati a coprire le cariche negli organi di vertice degli Enti riformati.

Il nuovo testo, pur non essendo immune da una logica “compromissoria” che potrebbe lasciare ancora troppo spazio all’invadenza politico-burocratica, ha il merito di confermare al sistema degli Enti l’autonomia di cui esso già oggi gode in base al dettato costituzionale ed al disposto dell’ art. 8 della Legge 168/89. Nel contempo esso amplia oggettivamente gli spazi, prima troppo compressi, di partecipazione della comunità scientifica interna.

I pericoli possono venire ora dalla tortuosità cui potrebbe essere esposto il sistema, fin dai prossimi mesi, nella difficile ed effettiva gestione dei diversi momenti del “riassetto” proposto.

C) I PROBLEMI ANCORA IRRISOLTI DELLA RIFORMA

L’esame attento della discussione parlamentare mette in evidenza, peraltro, che sono stati presenti negli interventi di molti esponenti (di maggioranza, come di opposizione) anche altri punti che la UILPA – UR nelle audizioni e nei propri comunicati aveva sostenuto, e sostiene tuttora con molta convinzione.

Tra essi, in primo luogo, il tema della mancata estensione del provvedimento a tutti gli altri Enti non sottoposti alla vigilanza MUR. Questo per evitare che una diversità di disciplina e di regole esaspera la vecchia distinzione tra “enti strumentali” ed “enti non strumentali”. Danneggiando così non solo gli aspetti gestionali ma anche ostacolando ancor più il coordinamento programmatico generale del sistema pubblico di ricerca.

Ricordiamo che tale coordinamento è stato il fondamento iniziale della prima riforma attuata dal Ministro Berlinguer alla fine degli anni ’90. Su questo punto la difesa del testo opposta dal Sottosegretario Modica, che rinnega nella sostanza la impostazione di Berlinguer, è per noi tanto criptica quanto inaccettabile.

Altro argomento tuttora aperto e scottante è quello della ipotizzata spinta agli “scorpori” (vedi INFM), piuttosto che ad accorpamenti delle realtà di minore dimensione su quelle maggiori, che resta la linea da noi sostenuta.



Manca ,inoltre, il richiamo al collegamento con la ricerca svolta nel mondo produttivo che

è, al contrario, contenuta esplicitamente nel “Memorandum su Ricerca ed Università” sottoscritto nei giorni scorsi dal Governo con le parti sociali.

IN DEFINITIVA I FATTI HANNO DIMOSTRATO A TUTTI CHE QUELLA DELLA UILPA-UR NON ERA, E NON E', UNA POSIZIONE CONSERVATIVA E DI RETROGUARDIA. TANTO MENO UNA POSIZIONE DI PREGIUDIZIALE OPPOSIZIONE ALL' ATTUALE GOVERNO.

QUEST' ULTIMO , DI FRONTE ALLA EVIDENTE IMPRATICABILITA' DI NORME GIA' PROPOSTE, HA CERCATO DI CORRERE AI RIPARI.

LE MODIFICHE APPORTATE ,SEPPUR NON METTONO IL SISTEMA AL RIPARO DAI CONDIZIONAMENTI POLITICI, RESTITUISCONO AD ESSO IDENTITA' E DIGNITA' ISTITUZIONALE.

COME NOI CHIEDEVAMO!

D) MA C'E' UN VERO GOVERNO DEL SISTEMA RICERCA?

Vedremo nei prossimi giorni, e mesi, cosa effettivamente produrrà tutto questo ulteriore sconvolgimento del sistema pubblico di ricerca. Certo è che , al di là di questo ennesimo provvedimento di riforma, la sensazione che moltissimi stanno avvertendo è che sia assolutamente carente una vera “governance” del sistema stesso da parte del MUR.

Iniziative incompiute, scollegate, carenti. Risorse finanziarie mancanti o disperse. Pubblico e privato, amministrazione centrale e governi regionali che si allontanano anziché avvicinarsi. Paralisi degli Enti, forti difficoltà degli atenei. Una parte significativa e specifica del precariato (assegnisti e co.co.co) in gran parte fuori dai processi di stabilizzazione ora in fase di avvio. Le disposizioni, varate all'interno del recente decreto sulle misure finanziarie(2luglio 2007), pur importanti, non restituiscono ai nostri settori risorse effettivamente aggiuntive rispetto al 2006.

Noi riteniamo che a tutto questo il Ministro debba saper dare una risposta più convincente. Cercando, in primo luogo, di essere sempre di più il vero garante e motore di tutto il sistema Università e Ricerca. Evitando, di contro, di finire per trasformarsi in una sorta di “mancato Presidente del CNR” (vedi ad es. le intenzioni di ulteriori proroghe nelle attuali direzioni degli Istituti del CNR , alcune delle quali tuttora ricoperte da esponenti ultrasessantenni).

LA SEGRETERIA NAZIONALE UILPA
UNIVERSITA' E RICERCA

